

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 15 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza » » » 40  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. au du Faubourg S. Denis n. 65.

Padova 27 Gennaio.

### Il secondo Ministero di Sinistra E L'ON. CRISPI

Dopo l'esperimento infelice del primo Ministero di Sinistra, il paese attende con viva attenzione lo sviluppo delle opere del secondo Ministero dello stesso partito. Aspetta con attenzione, ma, convien dirlo, senza grandi lusinghe.

Da uomini come il Bargoni, il Magliani ed il Perez nessun progressista può sperare la *instauratio ab imis fundamentis* che pure è necessaria per dar vita alla Nazione.

E neppure alcuno può nutrire fiducia che vogliano assumersi iniziative di questa specie l'on. Depretis, o l'on. Mancini, o l'on. Coppino, uomini bensì di Sinistra, ma deboli e sflibrati — ovvero l'on. Mezzacapo o l'on. Brin, uomini attivi ed energici, ma affatto specialisti.

Rimane adunque l'on. Crispi sul quale sono rivolti gli sguardi di tutti — l'on. Crispi che pel suo passato è l'unico membro del Ministero il quale abbia diritto di far sperar bene di sé — l'on. Crispi che circondato di mediocrità tanto più fa spiccare la sua alta figura — l'on. Crispi che rimanendo Ministro di Umberto I. ha assunto una grave responsabilità, così verso il paese come verso la corona.

Non giova illudersi, e convien dire la verità a tutti.

Se l'on. Crispi vorrà attuare, senz'altri indugi, quel programma che egli ha pur recentemente confermato in un celebre opuscolo, la maggioranza parlamentare che lo ha eletto a Presidente della Camera lo sosterrà con tutte le sue forze; e nelle nuove e radicali riforme da lui concepite e dalla maggioranza

attuata, le istituzioni liberali verranno indubbiamente rafferme.

Ma se l'on. Crispi cedesse alle seduzioni del potere, non solo il suo nome sarebbe per sempre rovinato, ma l'esperimento della Sinistra riuscirebbe a tutto suo danno.

Fuori della maggioranza, può trovare l'on. Crispi altri ostacoli?

Non certo da parte del Ministero, che avendolo accettato nel suo seno sapeva perfettamente quali fossero le sue idee.

Non da parte della Corona la quale deve comprendere che il porsi in opposizione con l'on. Crispi, quando volesse applicare il programma della Sinistra, le farebbe perdere la massima parte di quel prestigio che Vittorio Emanuele si è acquistato cedendo alla volontà nazionale.

Nessuno adunque del partito progressista ritiene che sia possibile oggi uno scioglimento della Camera — senza che siasi prima votata la riforma elettorale e la diminuzione del Macinato.

Solo a queste condizioni il gruppo Cairoli potrà accostarsi al Ministero, e sostenerlo contro qualsiasi tendenza, e resistere alle lusinghe del gruppo Sella.

Che se il Ministero volesse assicurarsi una maggioranza imponente e degna di dar esecuzione ad un vasto disegno di riforme democratiche, basterebbe che — abbandonate le convenzioni ed assicurate le due riforme più importanti — si modificasse il Ministero con l'ingresso di qualcuno degli uomini più eminenti del gruppo Cairoli.

In questo modo il potere sarebbe assicurato alla Sinistra per un tempo incalcolabile — e le elezioni generali accrescerebbero se è possibile la maggioranza governativa, spendendo gli ultimi avanzi del

partito moderato e del gruppo Nicotera.

Dall'on. Crispi dipende adunque, non solo l'avvenire della Sinistra, ma in gran parte forse l'avvenire delle istituzioni.

Se egli riuscirà in un periodo di tempo ragionevole a democratizzare, secondo i suoi vecchi intendimenti, il parlamentarismo; se come arrischiava una tale impresa fondamentale, offrirà una larga estensione del voto ed una forte diminuzione dell'imposta più ingiusta, la Sinistra al governo sarà la fortuna d'Italia.

Che se l'on. Crispi dimenticasse il significato del suo nome, per piegare alle tergiversazioni dei deboli e dei timidi, o se una volontà superiore gli impedisse di soddisfare alle richieste della maggioranza del paese, — nel primo caso la Sinistra cadrebbe inonorata per non più rialzarsi, e nel secondo sorgerebbe tra la volontà superiore e la Nazione uno di quei conflitti formidabili che la storia insegna come finiscono.

Enell'un caso poi nell'altro, l'on. Crispi è stato posto dagli avvenimenti in tale posizione da poter essere il principale fattore dell'avvenire della patria.

Ecco perchè l'Italia guarda a lui.

### Una scongiurata sentenza

L'Osservatore Cattolico di Milano che si è condotto senza dignità in occasione della morte di Vittorio Emanuele venne disapprovato pubblicamente da tutto il clero milanese, comprese l'arcivescovo.

I redattori di quel giornale se ne appellarono al Papa, il quale non si vergognò di dar ragione a loro condannando l'arcivescovo insieme a tutto il suo clero.

plebeo. — tutto inutile: ella non cessa di mostrargli amore; nè egli poteva vincere il fuoco che lo divorava. Prese a lodar il marito ad Eugenia per far che questa lo amasse quanto meritava, cercò di dirozzare e ingentilir Antonio perchè piacesse alla moglie: l'una non lo udiva, l'altro non lo comprendeva.

Quante lotte ebbe Cesare a soffrire fra l'amicizia e l'amore! Ciò non ostante, sebbene tutto lo favorisse se avesse voluto abbandonarsi alla passione che lo tormentava, non approfittò mai delle circostanze, e non svelò ad Eugenia i propri sentimenti, neppure osò mai baciarle quella mano ch'ella gli stendeva così spesso e cui egli stringendola fra le sue, sentiva fremere d'amore.

In quasi tutti i romanzi ch'io ho letti e in tutte le commedie ch'io vidi rappresentare, quando c'è un Tizio che ama nascostamente una donna, viene un momento in cui egli, non potendo più tenersi dentro la piena degli affetti, essendo da solo a solo con lei, dopo qualche scena assai patetica, cade ai piedi della sua amata e le inonda di baci le mani — ciò che mi parve sempre molto naturale. Se io scrivessi di fantasia non udreste da me una simile cosa, ma la storia non la fanno gli scrittori, di-

Se si fosse in altri tempi, ci sarebbe il caso di uno scisma.

Ecco il breve che racchiude la scongiurata sentenza dell'Infallibile.

Diletti figli, salute ed apostolica benedizione. Gli uffici vostri, diletti figli, che ci siete devotissimi, e inoltre vi consacrate intieramente a promuovere, diffondere e accendere amore e ossequio verso questa Cattedra di Pietro, onde mediante l'unione con essa, che è maestra di verità, conseguire la salute, la pace, non potevano non tornarci accettissimi. E questo vostro impegno per verità rendono degno di maggior lode la incessanti diligenza, le fatiche, i dispendii, e le contraddizioni suscitate dalla verità odiata, e finalmente l'intento istesso di prevenire le insidie tese quotidianamente al popolo, per distaccarlo da noi, non solo dai nemici della Chiesa, ma altresì con maggior pericolo da altri, i quali, col pretesto della prudenza e della carità, fantasticano assurde ed impossibili conciliazioni; e credendo di aver essi dal cielo per dirigere opportunamente e con efficacia gli interessi della Chiesa, maggior lume che non il supremo suo Capo, impongono i loro progetti a tutti, come la unica via a conseguire il ristabilimento dell'ordine.

Tutte cose che con franchezza indicò uno di voi nel vostro Congresso cattolico di Bergamo parlando della necessità di star uniti più francamente e più ossequiosamente alle norme ed agli insegnamenti di questa santa Sede, e di guardarsi dai sofismi dei liberali e dei conciliatori (1) e di impegnarsi più operosamente a spezzare le forze dei nemici, e a ben considerare le condizioni miserabili della Religione e della patria. Che però questo seme da voi sparso non manchi di produrre i suoi frutti, lo manifesta l'obolo che ci avete presentato, il quale, risultante di piccoli simboli, ci attesta che moltissimi sono a dividere con voi i sentimenti e l'affetto filiale verso di noi. Di che sommarmente compiacendoci, ebbimo graditissime le manifestazioni della filiale

cea un galantuomo famoso, ad essi tocca narrarla quale avvenne.

Era l'8 giugno, di natalizio dell'Eugenia. In tale occasione Antonio soleva dare una festa in casa sua, ed anche quell'anno dispose tutto all'uopo, ma per una imperdonabile dimenticanza egli avea un mese prima scelto propriamente quel giorno per trattare in Appello una lite e dovette partire. Perchè la moglie non gli tenesse il broncio, volle che la festa fosse data egualmente, incaricando Bonelli di far gli onori di casa in vece sua, e nel partire regalò Eugenia di una magnifica croce di brillanti di cui ella erasi invaghita: però scordossi che la donna non perdona.

Come ella era bella nel suo abbigliamento da ballo! I capelli, tratti in alto da una corona di fiori le scendevano in ricci sulle spalle nude, candidissime; un vestito bianco e lilla le si stringea attorno alla svelta figura, la croce di brillanti le luceva sul seno palpitante d'ebbrezza, ma più di quelle gemme sflogoravano i suoi belli occhi neri, neri. Quando Cesare la vide fremette di voluttà: oh ella avrebbe sedotto anche un santo! — Le sale terrene, splendidi di dorature e di luce, si riempirono di invitati; ebber tosto principio le danze e Cesare le mirò allegra, ridente, leggera come un siffo gettarsi nel vortice del ballo e folleggiare con tutti, mentre egli, trattenuto dall'ufficio addossatogli, stringea la mano al ricco com-

pietà e della divozione vostra, non dubitando, che Dio ve ne renderà mercede pari al vostro zelo. Pertanto ve la invociamo amplissima, e intanto, auspice di essa, con sommo amore impartiamo l'apostolica benedizione a ciascuno di voi e a tutti quelli che favoriscono l'opera vostra, pegno della nostra paterna benevolenza.

Dato a Roma, da S. Pietro, il 17 Gennaio Anno 1878: Anno XXXII del nostro Pontificato.

PIO IX PAPA.

Ai diletti figli, Sac. Enrico Massara e Davide Albertario, Direttori dell'Osservatore Cattolico, giornale di Milano, e ai loro colleghi.

(1) Il corsivo è nell'originale.

### Il giuramento al nuovo Re

L'on. Bertani ha spedito al Diritto la seguente comunicazione:

La dichiarazione presentata dagli onorevoli Agostino Bertani, Marcora e Maiocchi all'on. vice-presidente De Sanctis, prima della seduta Reale, non fu sollevata da essi, ma fu deliberata dal partito di Estrema Sinistra in seguito ad accurata disamina dell'argomento, e per le ragioni appunto che rispondono alle osservazioni fatte sulla medesima dal giornale il Diritto nel

Il partito di Estrema Sinistra ha stimato e stima che nella sfera entro cui è limitata l'azione parlamentare, la richiesta di un nuovo giuramento sia arbitraria non solo dal punto di vista giuridico, siccome con molta saggezza fu ammesso e dimostrato dal Diritto, ma eziandio e soprattutto dal punto di vista politico, e ritiene anzi che per questione siffatta non era possibile alcuna distinzione tra l'uno e l'altro punto di vista.

La ragione politica può consentire, senza pecca d'arbitrio, o di vera dissonanza, una soluzione non perfettamente conforme alla ragione giuridica nei soli casi in cui trattisi di fare, di modificare, di progredire, non già in quelli nei quali, come nel caso nostro

mercante domandandogli le notizie di Borsa, e facendo un bell'inchino alle contessine, amiche di collegio dell'Eugenia, dovevasi seco loro che il prediletto Azor fosse ammalato. Come rodeasi internamente per rabbia contro gli eleganti damerini di quella festa!

Le sale del ballo s'aprivano sopra il giardino: là, in mezzo ad un boschetto di mirto c'era un padiglione tranquillo e Cesare vi corse... per piangere come un fanciullo. Tratto, tratto, udia una battuta di valtzer, uno scoppio di risa e qualche coppia, uscendo a respirar l'aria fresca di quella notte serena, gli passava vicino vicino. Colle mani sugli occhi egli pensava... a che cosa? Non lo sapea neppure. Stava lì da varii istanti, quando udì un rumor di passi: Eugenia con alcune amiche muoveva alla sua volta. — Oh cosa fa qui signor Cesare? — Venga con me nelle sale: c'è quell'antipatica del sig. Olgiani che non sa un passo di galoppo e vuol ballarlo con me: io gli dissi d'esser impegnata: la mi fa ella il favore d'esser il mio ballerino? — Le amiche ridevano

— Io? rispose Bonelli  
 — Sì lei, lei; che cosa c'è di strano?  
 — Sono pronto, son pronto  
 Ballar con lei, stringerla al suo petto, sentirla palpitare fra le sue braccia, oh era troppo grande la sua gioia! E le amiche rideano, beffeggiando l'Olgiani.

(Continua.)

Appendice N. 3

### AMICIZIA

RACCONTI

All'amico Francisus.

Chi avesse allora uditi i dialoghi della giovane sposa e di Bonelli li avrebbe creduti due fidanzati: trattando di mille soggetti diversi erano spessissimo dell'egual parere; qualunque fosse il tema del discorso ricadeano sovente a trattar di sentimenti ed allora più che mai le loro anime trovavansi all'unisono. Per riferire di tali discorsi converrebbe aver la grazia di Giocosa, il tocco maestro di Verga. — Erano allora le belle giornate di primavera che tanto parlano alla mente ed al cuore, ed immergono i sensi in un mare d'ebbrezza.

I due giovani assomigliavano alle bianche farfalle che, sotto quel sole d'Aprile, volando di fiore in fiore e inseguendosi a due a due nell'aria serena, si scambiavano di continuo carezze e baci.



concreto, trattasi di custodire e di mantenere.

Avuto riguardo, infatti, alle disposizioni dello Statuto fondamentale che regolano l'esercizio della sovranità nazionale e stabiliscono i modi coi quali il mandato della rappresentanza parte dagli elettori e ritorna ai medesimi, un nuovo giuramento, dopo quello prestato per assumere le funzioni del mandato, non era logicamente ammissibile senza lasciar supporre, fosse pure per un istante, un'interruzione arbitraria di quelle funzioni; e non si poteva prestare liberamente senza eccedere le facoltà delle quali i deputati sono investiti, e violare così la condizione giuridica e politica degli elettori e del paese. Sotto tale aspetto, l'articolo 49 dello Statuto contiene un divieto formale ed assoluto, poichè niuno potrebbe dubitare che le funzioni della rappresentanza nazionale abbiano a sospendersi o a cessare una volta assunte, per cause non prevedute dallo Statuto.

Un diverso modo d'intendere condurrebbe a far considerare il giuramento dei deputati un atto di fiducia personale al Re vivente, e per analogia, il giuramento del Re, un'atto di personale ossequio alla Camera sedente e ai singoli suoi membri, d'onde verrebbe una perpetua vicenda di giuramenti, o come dice il *Diritto*, di attestazioni di reciproca lealtà fra i rappresentanti delle due funzioni della sovranità, lo che risponderebbe alle idee manifestate da qualche parlamentare ortodosso, ma costituirebbe un sistema liberale ed inaccettabile da qualsiasi partito, il quale ritenga essere la continuità nell'osservanza del dovere, il solo vincolo dei pubblici poteri.

Dall'altro lato, nell'applicazione di una legge statutaria non può valere la massima che sia permesso tutto quanto non è espressamente vietato, perchè ciò aprirebbe l'adito alla violazione capricciosa di ogni singola disposizione.

L'Estrema Sinistra infine, per la lettera e per lo spirito dello Statuto, e per la necessità d'instaurare il *diritto italiano*, non poteva appagarsi delle consuetudini Castigliane e degli esempi del Belgio e del Piemonte, a cui pare abbia ricorso il Ministero per giustificare la propria condotta, e tanto meno poteva dispensarsi da qualsiasi richiamo o responsabilità pel contegno rispettoso da essa serbato nella solennità della circostanza; ma doveva e volle dimostrare al paese e al principe che non sono norme della sua condotta le facili e sterili compiacenze, bensì la lealtà inalterabile dei propositi e la fermezza nel difendere in ogni circostanza, e da qualunque attacco, le nazionali e libere istituzioni.

## CORRIERE VENETO

Di TUTTI i giornali d'Italia, la SOLA *Gazzetta di Venezia* continua ad uscire listata a nero per la morte di Vittorio Emanuele.

Scemetteremmo cento contro uno che a tutti coloro i quali leggeranno questa nostra osservazione correrà alla mente lo stesso pensiero, cioè a dire che la *Gazzetta di Venezia* non si sarebbe condotta in modo diverso se prima del 1866 fosse morto l'imperatore d'Austria.

**Udine.** — Il ministro della pubblica istruzione con Decreto del 16 gennaio corr. ha conferito la medaglia di argento al signor Lenna Giovanni Battista maestro in Sochieve.

**Venezia.** — La Società del Carnovale, raccoltasi ieri in seduta, ha deciso con voto motivato, di non organizzare quest'anno alcuna festa pubblica e di rimettere l'azione propria all'anno venturo. — Ha inoltre deliberato di riconfermare in carica l'attuale presidenza, dandole mandato di piena fiducia per tutte le pratiche eventualmente necessarie.

— La fiera dei vini non avrà più luogo.

Si dice che tenuto calcolo di tutte le presenti circostanze la fiera verrà differita alla futura stagione dei bagni.

## CRONACA

L'adun. 28 Gennaio

**Monumento?** — Sull'invito già pubblicato della *Società d'Incoraggiamento* si radunarono i rappresentanti di circa ventidue associazioni e altri cittadini — in tutti trentaquattro persone.

Presiedeva il prof. Ferrai, rappresentante dell' *Associazione Costituzionale*.

Esposto il motivo della convocazione credeva il presidente si avesse senz'altro a nominare il Comitato per l'erezione di un monumento in Padova a Vittorio Emanuele.

L'ingegnere De-Mattia, rappresentante della *Società dei lavoratori in legno*, voleva si deliberasse immediatamente il progetto dell'onore Cavalletto, cioè una statua equestre nel centro del Prato della Valle.

Il presidente insisteva nel ritenere che la semplice presenza dei rappresentanti significasse adesione all'idea d'erigere un monumento; che i dettagli sarebbero poi lasciati al Comitato.

L'avv. Tivaroni espose la iniziativa della *Società dei reduci*, la quale desiderava si concretassero i vari progetti sorti per onorare degnamente la memoria di Vittorio Emanuele. Narrò del Comitato istituito nella riunione in casa Camerini e propose che senz'altro si nominasse il comitato per agire d'accordo con quello.

L'avv. Urbani, rappresentante la *Società dei Cuochi e Camerieri*, disse che bisognava prima intendersi sul mandato da affidare. Constarli che la sua Associazione ed altre, non hanno inteso, colla semplice loro presenza, di assentire senz'altro all'erezione di un monumento nel senso vero della parola.

L'avv. Marin, per l' *Associazione Democratica*, appoggiò le idee dell'avv. Urbani, fondandosi sulla circolare della *Società d'Incoraggiamento*, che poteva dar luogo a diverse interpretazioni.

L'avv. Barbaro per la *Società d'Incoraggiamento*, dichiarò che la Società da lui rappresentata, ha convocato l'adunanza per l'erezione del Monumento.

L'avv. Wolff, rappresentante la *Società dei reduci*, ricordò il tenore della Circolare diramata da questa Società, la cui iniziativa ha dato luogo all'adunanza; dimostrò che in quella circolare non si parlava di monumento nè poteva averne l'idea la *Società dei reduci*, dacchè aveva già votato per un monumento a Roma, dove questo poteva sorgere a simbolo dell'unità nazionale e a protesta contro il Vaticano. Lodò l'idea del Municipio di Padova, il quale, come condegno monumento, votava l'istituzione di un'opera utile alla classe popolare e quindi propose che gli adunati votassero, come condegna onoranza a Vittorio Emanuele, un'opera utile alla città e si nominasse un Comitato per raccogliere le oblazioni.

L'avv. Poggiana, per la *Banda Unione*, dichiarò che non voterà un monumento nel senso vero della parola; ma un'istituzione di cui difetta la nostra città.

Il prof. Schupfer, a nome della *Associazione Indipendente*, in un discorso nel quale in risposta al signor Maluta Carlo, dopo aver lamentato con frasi vivaci la istituzione del Comitato in casa Camerini, che egli qualificò di *monopolizzatore*, propose che si votasse un monumento degno di Padova sotto questa condizione, che se le somme raccolte non bastassero ad erigere un monumento per Padova decoroso, senza sussidio del Municipio, si devolessero a scopo di utilità generale.

Dopo uno scambio di osservazioni da parte dei preopinanti, esaurito lo incidente disgusto Maluta-Schupfer, e deliberata la chiusura, anzitutto si votò per acclamazione « che si era raccolti per concretare un'onoranza solenne alla memoria di Vittorio Emanuele » formula proposta dall'avv. Wolff, perchè in essa potevano trovarsi d'accordo i radicali anche se non volevano votare il monumento.

Indi, per appello nominale, si votò la proposta della Presidenza di eleggere un Comitato per raccogliere le oblazioni necessarie ad erigere un monumento di Padova degno Vittorio Emanuele.

Quindici Società, delle quali taluna aveva più rappresentanti, votarono pel sì; sette pel no.

Le Associazioni che volevano onorare la memoria del defunto con una opera utile alla città, anziché con un nudo sasso, furono: *La Società dei Reduci*, *L'Associazione democratica*, *la Banda Unione*, *la Società di mutuo soccorso fra cuochi e camerieri*, *la Società dei calzolari*; ed il nostro giornale.

Ci piace poi notare che con queste associazioni votò il barone Giuseppe Trevas dei Bonfili.

Tra coloro che votarono per il monumento, va notato il prof. Cecon, il progettista del monumento stesso.

Dopo tale votazione, la minoranza abbandonò la sala.

Procedutosi quindi alla nomina d'un Comitato per l'erezione del Monumento, riescirono eletti i signori:

Trevas de' Bonfili cav. bar. Giuseppe Marzolo cav. prof. Francesco Ferrai cav. prof. Eugenio Maluta cav. Gio. Batt.

Breda comm. deputato V. Stefano. Noi abbiamo riferito fedelmente la seduta; i lettori giudichino se avessero ragione coloro che, come noi, volevano, per onorare la memoria di Vittorio Emanuele fondare un'istituzione che tornasse di vantaggio alle classi diseredate, oppure coloro che intendono impiegare una somma in un monumento.

**Rappresentanza.** — Mi si riferisce che, alle solenni esequie nel nostro Duomo per Vittorio Emanuele, la nostra scolaresca universitaria verrà rappresentata da quegli stessi signori che la rappresentarono a Roma. Essi ritornarono da due o tre giorni, lieti di aver rappresentato degnamente i loro compagni.

La commissione eletta constava, come fu detto, di dodici studenti; a Roma si pensò molto bene aumentarla aggregandovi quanti studenti vi si trovavano disposti a dividere coi loro amici il grave incarico. Seguirono il corteo in numero di ventiquattro; presieduti dal signor Ellero.

Erano fra loro tre studenti trentini della nostra Università venuti ai solenni funerali con la bandiera della loro patria infelice. Il ministro dell'Interno non permise loro che quella bandiera apparisse nel corteo — questione politica, lo si sa bene.

Quei tre signori deposero la sera una ghirlanda col nome della loro città a' piedi del feretro di Vittorio Emanuele.

Lode a quegli animi gentili. Spero che la bandiera, che non potè mostrarsi a Roma, si mostrerà a Padova.

Seppure non c'è anche qui.... qualche ministro dell'Interno.

**Il Banchetto** dei reduci dalle patrie battaglie fu definitivamente stabilito per la seconda domenica di febbraio.

**Società ginnastica padovana.** — Ieri nella Palestra si aprì l'iscrizione ad un corso gratuito di ginnastica per i giovani operai.

Coloro, che aspirano a frequentare detto corso, devono aver compiuti gli anni 12 e non oltrepassati i 20 e presentare un attestato di buona condotta rilasciato dal loro principale, maestro

o capo officina od altrimenti dal sindaco.

L'orario delle lezioni sarà come qui appresso:

Domenica dalle ore 12 mer. alle 1 e mezzo Operai — Lunedì dalle ore 4 pom. alle 5 Soci (provvisoriamente) — Mercoledì dalle ore 4 pom. alle 5 Figli dei Soci — Giovedì dalle ore 4 p. alle 5 Soci (provvisoriamente) — Sabato dalle 4 pom. alle 5 Figli dei Soci.

Con altro avviso verranno indicate le norme per l'iscrizione al corso gratuito dei fanciulli rachitici e scrofolosi.

**Emigrazione.** — Il Ministero dell'Interno ha ricevuto testè comunicazione da quello degli affari esteri che i RR. Consoli in Zurigo e di Basilea annunciano essersi sospesi molti lavori pubblici intrapresi in quelle contrade e ciò a causa dei rigori della stagione e della crisi generale che si accentua sempre più.

Il numero però degli operai, i quali vi si recano, nella speranza di trovarvi una occupazione, si accresce ognora, esponendosi in tal modo gli operai stessi a gravissimi sacrifici e a trovarsi anche mancanti dei necessari mezzi di sussistenza.

**Le nostre amazzoni.** — In via Falcone l'altro di verso l'imbrunire due donne giovani vennero fra loro a contesa con infinito piacere dei monelli che contemplavano la scena con tutta l'attenzione possibile.

Motivo occasionale della rissa era una questione d'interesse; motivo vero una questione di amore.

Le due litiganti si scambiarono un intero repertorio d'ingiurie, ma non vennero alla via di fatto e poco dopo si separarono borbottando sempre ingiurie.

I monelli furono pochissimo soddisfatti del pacifico scioglimento della rissa.

**Andata e ritorno.** — Un signore, che non ho il piacere di conoscere personalmente, mi scrive in tal modo:

Egregio *Franciscus*  
Padova 26 gennaio 1878.

Venticinque giorni or sono io partivo di Padova... e il selciato di fronte al caffè Pedrocchi era in lavoro; ieri ritorno e trovo lo stesso selciato ancora in lavoro. Lo fanno a mosaico?

In venticinque giorni io ho girato mezza Italia, e comodissimamente, e i lavoratori del Municipio di Padova non hanno mandato a fine una quarantina di metri di marciapiede. Non avevano che a riattarne un metro quadrato nel tempo che io percorrevo trenta chilometri di cammino.

Una mattina parto di Milano, da una via il cui ciottolo era smosso da capo a fondo; torno la sera e trovo la via già aperta ai ruotabili.

E perchè dunque Padova...? parole gettate al vento!

Suo devotissimo A. S.

**Il Raccoglitore.** — È uscito il N. 12 che contiene le seguenti materie:

Vittorio Emanuele II — Morpurgo: Delle uova del filugello — Banfichi: Dei vitigni — Atti Ufficiali — Corrispondenze — Bibliografia — Cenno necrologico — Spigolature.

**Disgrazia.** — Ieri a mezzogiorno una donna transitando il ponte di ferro scivolò riportando alcune lesioni alla testa.

Raccolta da alcuni cittadini fu dapprima assistita e poscia trasportata alla sua abitazione in via Fate bene Fratelli.

**Teatro Concordi.** — Com'era da prevedersi l'esito della seconda conferenza di quello della prima rappresentazione — Il teatro era *au complet* e tutti gli artisti vennero colmati di applausi.

S'ebbe pure un applauso il suonatore di corno, che stavolta non suonò.

**Sacco nero della Provincia.**

Il 22 andante nella frazione di Volta Brusegana, Comune di Padova, l'affit-

tuale Bartolotto Carlo, il villico Santi Sante e la villica Da Re Anna, tutti del luogo, per frivoli motivi in una rissa con badili, riportarono il primo una ferita al capo guaribile in giorni 30; il secondo una ferita al capo sanabile in giorni 4 e l'ultima una ferita pure al capo guaribile in 10 giorni.

Autore del ferimento del primo è certo S. S. e dei secondi certo F. P. e G. G. muratori del luogo e certo F. M. fornaciaio e B. L. villico della frazione di Mandria.

Fu arrestato il S. S. e venne sequestrato il badile che servi a ferire.

— Oltre a questo fatto leggo nella relazione della questura qualche furtello di poca importanza.

**Il diario di P. S.** accenna all'arresto di due moderne vestali, per infrazione al regolamento sanitario.

— Questa notte ladri ignoti mediante chiavi adulterine penetrarono nel negozio di oreficeria in via S. Francesco di proprietà del sig. Corazza, ed asportarono parecchi oggetti d'oro per un valore di 2100 lire circa. — L'autorità sta investigando con la speme che i mariuoli cadano nelle sue mani.

**Una al di.** — Scenetta confidenziale.

Tra il signor di Trestelle e il suo cameriere.

— Dimmi, Battista; durante la mia assenza, quella civettuola di mia moglie ha fatto parlare di sé?

— Ma le pare? Al contrario! Ci ha perfino pagati, perchè non dicessimo niente.

## Bollettino dello Stato Civile del 25

**Nascite.** — Maschi 4. Femmine 3.

**Morti.** — Faggiu Betella Teresa fu Angelo d'anni 72 villica coniugata. — Quaglio Giordano d'anni 60 venditore d'acqua coniugato. Tutti di Padova. — Pavanetto Patti Ansonia fu Angelo d'anni 65 villica vedova, di Teolo. — Braggio Francesco fu Girolamo d'anni 60 villico coniugato di Almisano (Lonigo). — Un bambino esposto.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera recita a beneficio del monumento di Vittorio Emanuele.

**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera 28 Gennaio 1878 a ore 8, precisa, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fassio.

## Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 33. 50.  
Rendita Italiana — 79 75.  
Pezzi da 20 franchi — 21 83.  
Doppie di Genova — 85 25.  
 Fiorini d'argento V. A. — 2 40.  
 Banconote Austriache — 2 30.

## Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 33.00 — Da Pistore nuovo, 00. — Mercantile vecchio, 32.00 — Mercantile nuovo, 00.  
Granoturco: — Pignoletto 26.00 — Giallone 25. — Nostrano 24. — Forrestiero — Segula 24.00 — Sorgo rosso. — Avena 20.00 — Il Quintale.

## Movimento degli eserc. di comun. d'ind.

**Movimento.** — Meneghetti Luigi stimatore, frazione di Bientelle di Sopra, Comune esterno di Padova.

**Volture.** — Da Nalin Mattio a Nalin Antonio l'esercizio di merciaio, San Canziano n. 416.

Da Zessi Edoardo a Zessi Roberto, l'esercizio di cartoleria, Via Maggiore N. 659.

Annunciamo col più vivo cordoglio l'imatura perdita fatta dal nostro amico avv. Leone Clemencing della sua diletta figlia **Laura** — lustro dell'Istituto Scalcerle — A 19 anni ella scendeva nel sepolcro. È ben crudele sorte!

Poveri genitori!  
Una lacrima, un fiore deponiamo su quella tomba.

L. C. — S. N. — C. T. — A. M.  
G. P. — A. W.

## ARTE ED ARTISTI

Le sorti della *Scala* a Milano volgono male assai.



Dopo il quasi fiasco del *Cinq-Mars*, Auteri ha ritirato la partitura del *Negriero*, e l'impresa promette la *Fosca* del Gomez e la *Saffo*, ma e il pubblico e i giornali sono contenti degli artisti e solamente protestano contro il tenore Sani.

Ai primi del marzo l'impresa promette l'*Aida* con la Patti e Nicolini — ma per arrivare a marzo bisogna camminare parecchio!

IO E LUI

# Corriere della sera

L'Agenzia Stefani ha mandato da Milano il seguente telegramma sui funerali di giovedì:

« Milano, 24. — Nel Duomo, i funerali per il Re Vittorio Emanuele riuscirono imponenti. Vi fu un corso straordinario di sindaci. Oltre alle autorità civili e militari, vi assistevano i rappresentanti di tutte le associazioni colle bandiere abbrunate. Le signore vestite a lutto erano in gran numero. Le navate destinate al popolo erano stipate. La truppa era schierata sulla piazza. Funzionava monsignor Arcivescovo, assistito dai canonici. La piazza e le vie adiacenti erano gremiti di popolo, e dai balconi pendevano festoni neri.

« Domani avranno luogo solenni esequie a Monza. »

« Dei morti, dei feriti, della costernazione che ha invasa la città, non se ne parla. Avrebbe forse guastato l'effetto della solenne cerimonia. I giornali milanesi ci domandano se quell'inconcepibile e crudele telegramma è stato inviato da Milano o da Calcutta. »

Il conte di Chambord scrisse al papa una lettera in forma riservata.

In essa egli dichiara di prendere viva parte ai dolori che cagionerà la rivoluzione per il cambiamento del sovrano in Italia.

Il ministro della guerra, gen. Mezzacapo, disse una circolare ai comandanti i corpi di esercito per annunciare loro che son condonate le punizioni disciplinari agli ufficiali ed ai soldati.

Si parla della prossima elezione di trentaquattro nuovi senatori, la quale sarebbe contemporanea alla riapertura della sessione parlamentare.

La Giunta municipale di Roma si è costituita in comitato promotore allo scopo di raccogliere somme per il monumento da erigersi in Roma a Vittorio Emanuele, facendo appello a tutti i Comuni del Regno e accordandosi colle diverse intendenze di finanza per la riscossione delle offerte nelle varie città.

Il ministro dell'interno destinò lire diecimila per i teatri della capitale da darsi in gratificazione agli artisti, che risentirono danno per la chiusura in occasione del lutto per la morte di Vittorio Emanuele. Cinquemila saranno assegnate agli artisti del teatro Apollo e cinquemila a quelli dei teatri minori.

Telegrafano da Berlino alla *Perseveranza*:

« È uscito a Monaco un opuscolo importantissimo, che è commentato vivamente dalla stampa berlinese. Esso viene attribuito al conte Andrassy, consapevole il principe Bismarck, ed è intitolato: *Andrassy e la Banca, accusati avanti le delegazioni*. »

« Parla principalmente dei rapporti tra la Germania e l'Italia, tra la Germania e l'Austria, e riporta il testo del colloquio avvenuto tra Bismarck e Crispien a Gastein. »

« Bismarck gli disse: l'amicizia della Germania coll'Austria essere saldissima; essere impossibile una rottura tra la Germania e l'Austria, eccettuato l'unico caso che a Vienna

andassero al potere i clericali onde distruggere l'unità tedesca, inalberando nuovamente in Germania la bandiera degli ultramontani, »

« Ma questo caso è impossibile, perchè otto milioni di Tedeschi austriaci noi permetterebbero. Aggiunse che quindi l'Italia deve convincersi della sincerità dell'amicizia austro-tedesca, e che conseguentemente l'Italia deve abbandonare per sempre le speranze del Trentino e di Trieste. »

« Essere invece più probabile assai la riconquista di Savoia e di Nizza, sibbene questa sua opinione non sia un eccitamento all'azione. »

« Bismarck soggiunse essere una necessità la pace per la Germania; quindi non esorterebbe alcuno a stendere la mano sul territorio altrui. Esser egli poco impensierito della lotta nei Balcani e degli errori del maresciallo Mac-Mahon. »

« Confessa però importargli più la lotta interna della Francia, perchè essa è fomentata dal Vaticano e dai gesuiti, che il combattimento di Plewna. »

## DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare) Gennaio, 26.

L'orizzonte ministeriale comincia a rischiararsi, e se non sono troppo ottimista sotto le impressioni del momento, si rischiarerà bene. Si è capito, in alto, o almeno si dà a credere d'aver capito, che i punti essenziali per intendersi colla Camera, vale a dire colla maggioranza, sono tre: riforme finanziarie, riforme politiche, abbandono delle convenzioni.

Questo che è l'ultimo, in ordine cronologico, è forse il primo punto in ordine all'importanza ed alla necessità politica. C'è una grossa frazione della sinistra che ne fa condizione *sine qua non*, ed è quella capitanata dal Cairoli e dal Desanctis. Essa vuole le riforme, ma non le vuole scompagnate dall'abbandono delle convenzioni ferroviarie.

In questi giorni si succedono le conferenze alle conferenze, giacché il Depretis ancora non sa risolversi ed insiste perchè di dritto o di traverso abbiano a passare. Ma d'altra parte non si trasige in questo punto, ancorchè si sia disposti a cedere in tutte le questioni di forma, laonde, se il vento non muta, ora si tratta unicamente di trovare il modo perchè abbiano onorata sepoltura.

Il modo ancora non è trovato, nè sarà cosa facile, perchè di tutti quelli proposti sinora, nessuno soddisfa entrambe le parti. Il rigetto negli uffici non potrebbe aver luogo senza cagionare una crisi, il che deve dolere al Depretis, poichè lo costringerebbe ad echisarsi. La non presentazione alla riapertura della Camera, equivarrebbe ad una ritirata completa, cosa che il Depretis trova indecorosa per sé, e peggiore del rigetto negli uffici. D'altra parte, le convenzioni presentate colle innovazioni che intenderebbe introdurre il Depretis incontrano un doppio ostacolo: è incerto se le accetteranno i contraenti, ed è sicuro che non le approverebbero gli oppositori.

La ragione precipua, infatti, per cui la parte più liberale della sinistra le ha combattute sempre esisterebbe tuttavia. Si è combattuto l'esercizio governativo per evitare l'accantamento ed il monopolio; ma accordando l'esercizio ad una sola società, si concentra tutta l'azienda ferroviaria in poche mani, e si crea un monopolio peggiore anche dell'ingerenza governativa. E siccome le modificazioni del Depretis si limiterebbero ad avvantaggiare alcune parti del contratto, lasciando pur sempre sussistere la società unica e monopolizzatrice, è naturale che incontrino la medesima resistenza che ora le viene combattendo.

Se però nessuno dei modi presentemente discussi fu trovato opportuno, è un grande indizio che si discute per trovarne un altro, poichè, in massima, questo vuol

dire che l'abbandono delle convenzioni è cosa consentita, e che il ministero è disposto a togliersi questo imbarazzo d'infra i piedi.

Riuscendo a ciò, anche le altre riforme troveranno un letto preparato, e la sessione che sta per inaugurarsi approderà a qualche cosa di utile e di utilmente definitivo.

La riforma elettorale quale intendè presentarla il Crispien, è qualche cosa di diverso dalla mistificazione allestita in fretta e in furia, come spediente parlamentare, dal Nicotera. Innovazione importantissima ch'egli intende introdurre è lo scrutinio di lista, per cui le elezioni avrebbero luogo in tutta la provincia ed ogni elettore darebbe tanti voti quanti sono i deputati della provincia stessa. Si nominerebbero così i deputati nello stesso modo con cui si eleggono i consiglieri comunali, ed ogni scheda conterrebbe tanti nomi quanti sono i deputati che si devono nominare.

Questa innovazione ha lo scopo evidente di paralizzare le influenze locali e distruggere la mala pianta dei deputati che vengono alla camera, non perchè i più intelligenti od i più stimati nella provincia, ma perchè esercitano una specie di alto feudalismo, sia come grossi possidenti, sia come abili intriganti. Ed ha pure lo scopo di emancipare la camera dalla tirannia degli interessi locali, poichè oggi son pochi i deputati i quali si sentano liberi di seguire l'interesse generale, ogni volta che viene in campo un interesse locale, sicchè prima di dare il voto consultano le probabilità elettorali, e non lo danno già secondo la propria coscienza, ma secondo la persuasione che quel voto giovi loro o li danneggi in faccia agli elettori.

Se questa riforma si unisse all'abbandono delle convenzioni, vedete dunque ch'io non ho tutti i torti dicendovi che l'orizzonte ministeriale comincia a rischiararsi.

## UN PO' DI NUOVO

**La Giarrettiera.** — Come è noto, la Regina d'Inghilterra ha creato Umberto cavaliere della Giarrettiera.

È questo uno dei primi ordini cavallereschi del mondo, fondato il 19 gennaio 1350 da Re Edoardo III.

Non è certo quale fosse il motivo che indusse Re Edoardo a fondare tale ordine, e gli storici sono su ciò in grande disaccordo. Le cause più probabili però possono essere le seguenti.

Molti pretendono che fosse fondato in memoria della vittoria di Crecy, e che fosse chiamato *Giarrettiera* perchè il Re dette il segnale del combattimento facendo porre la sua giarrettiera in cima ad una lancia, altri dicono che in quella battaglia la parola d'ordine è di riconoscimento data dal Re fosse precisamente *Giarrettiera*.

I più assicurano che, in un ballo di Corte che ebbe luogo a Londra, cadde dalla gamba della contessa di Salisbury, amante del Re, una giarrettiera, che il Re si affrettò a raccogliere, e che vedendo i cortigiani sorridere, il Re gridò: *Honny soit qui mal y pense*.

Allora Edoardo, per consolare la favorita del dispiacere d'aver dato dai cortigiani promesse di porre tanto in alto la sua giarrettiera, che ne sarebbe un'insegna ambita dai più nobili e fieri gentiluomini.

Comunque sia, è certo che questo è uno dei più nobili Ordini cavallereschi, ed oggi è conforito con le antiche norme, perchè di pace è stato modificato il suo antico Statuto.

Il capoluogo dell'Ordine è la cappella del castello di Windsor, ed ha per protettore S. Giorgio di Cappadocia, il patrono d'Inghilterra.

Oltre i Principi reali, soltanto ventidue cittadini inglesi possono essere insigniti per grandi servizi resi alla patria. Raramente poi è conferito a sovrani stranieri come segno di speciale benevolenza.

L'Ordine ha per insegna una giarrettiera di velluto *bleu* che si attacca sotto il ginocchio sinistro, e sulla quale a lettere d'oro è scritto:

« *Honny soit qui mal y pense.* »

Si può anche portare un gran cordone *bleu* a tracolla con la medaglia di San Giorgio.

Le Regine, per ragioni che facilmente si comprendono, son solite a portare la giarrettiera al braccio sinistro.

**I Re di Casa Savoia sepolti in Roma.** — Vittorio Emanuele non è il primo Re della Casa sabauda le di cui ossa abbiano sepoltura in Roma. Ve ne ha un altro che riposa proprio di fronte alla Reggia, e che ivi è stato tumolato or son cinquanta anni. Nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, volgarmente detta del noviziate, vicino alla prima cappella a sinistra, vi è una modesta tomba, scolpita dal piemontese Festa, che ricorda Carlo Emanuele IV, Re di Sardegna e Gerusalemme, Principe di Piemonte, ecc.

Cacciato dai suoi Stati di terraferma dalle armate della Repubblica francese nel 1798, si ritirò in Sardegna ove nel 1802 scese dal trono, abdicando a favore del fratello Re Vittorio Emanuele I. Da allora si dette a menar vita ascetica, e nel 1815 sen venne in Roma ove vestì gli abiti della compagnia di Gesù, allora ripristinata da Pio VII. Abitò la casa del noviziate e morì ivi nel 1819.

Fu per ordini del papa tumolato in quella chiesa ove s'ebbe funerali regali pontificati dal monsignor Luigi Lambruschini, allora arcivescovo di Genova e di poi cardinale segretario di Stato.

## Corriere del mattino

Abbiamo da Roma 26:

Stamane in Vaticano fu tenuta una riunione di cardinali che durò circa 3 ore ed alla quale vi assistette anche il Papa. Si trattò a lungo degli avvenimenti occorsi in Italia negli ultimi giorni.

Il cardinale Simeoni, ad onta di una energica opposizione personale del Papa, ha redatto un atto che dev'essere diretto a tutti i nunzi pontifici e nel quale si spiega quale sia la condotta della Santa Sede dopo i fatti avvenuti in Italia. In esso si dichiara esplicitamente che la condizione del Papa di fronte agli avvenimenti stessi non si è punto cambiata e che anzi è più grande il pericolo di trovarsi in condizioni peggiori.

L'atto è stato diggià firmato dal Papa e dal suo segretario, ma finora si ignora in qual modo lo si farà conoscere.

Questa sera il Papa è gravemente ammalato. In tutta la giornata non ha preso alcun cibo. Oltre ai dolori reumatici, il Papa soffre di dolori morali per le pressioni che gli continuano a fare i gesuiti.

Leggesi nella *Riforma*:

Qualche giornale ha annunciato una nuova infornata di trentaquattro senatori.

Crediamo non esser lungi dal vero dicendo che nulla fu deliberato fin ora non solo, ma che nulla fu pure proposto.

## TELEGRAMMI

PIETROBURGO, 27. — L'Agenzia *Russa* dichiara falsi i dispacci del *Daily Telegraph* sulle condizioni della Russia e sulla marcia dei Russi a Galipoli. Dice inesatto il dispaccio del *Times* circa l'accomodamento della Russia e della Turchia riguardo al Canale di Suez.

LONDRA 27. — È confermata ufficialmente la notizia che la flotta inglese giunse a Basika ove rimarrà.

COSTANTINOPOLI, 27. — Assicurasi che i preliminari della pace furono firmati ieri a Kazanlik. L'istruimento definitivo verrà firmato ad Adrianopoli. La polizia proibì il porto d'armi ai circassi ed ai baschi-bozouk.

TOLONE, 27. — Una divisione della squadra del Mediterraneo salpò stamane pel Levante.

ATENE 26. (sera) — Diecimila dimostranti si recarono dinanzi le case di Zamimis e di Comunduros e ruppero i vetri delle finestre. Vi furono tre feriti ed un morto. Il re arringò i rivoltosi e li invitò alla calma. Le

truppe sono consegnate nelle caserme con ordini severi.

ROMA, 27. — Vennero designati i seguenti inviati straordinari per recare alle corti d'Europa una lettera autografa di Umberto con la quale annunzia il suo avvenimento al trono: Il generale Cialdini andrà a Berlino, a Calsruhe ed a Bruxelles; il generale Dellarocca andrà a Parigi e Londra; il conte di Launay a Pietroburgo; il generale De Sonnaz a Madrid; il generale Oncieux Delabite a Dresda e Stoccolma. Gli inviati per le altre corti non sono ancora designati.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Sezioni a Pagamento

5  
SALVATE I BAMBINI median-  
ziosa Farina di salute Du  
Barry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410  
Valenza (Francia) 12 luglio 1873  
Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre, mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.  
Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Benekè professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno dei miei bambini alla *Revalenta Du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

« Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. »

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvere* per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa *Du Barry & C.* (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova, Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrighoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

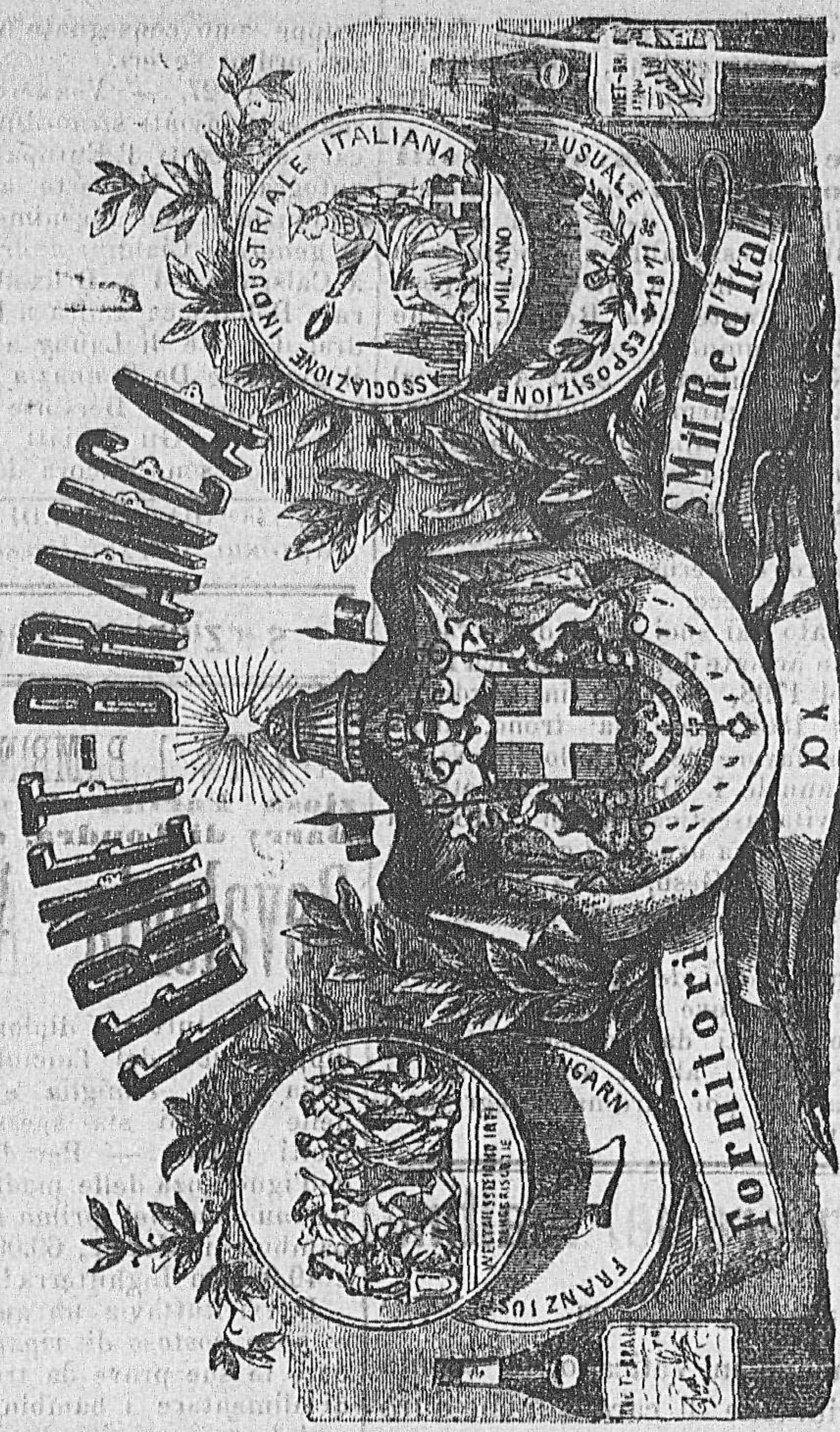
## D'affittarsi

GRANDE CANTINA anche ad uso Magazzino

fuori di Porta Codalunga dietro la stazione della ferrovia.

Rivolgersi alla signora Serafina Lion ved. Toi — Padova, Via S. Agostino, N. 2022.





BREVETTATO DAL R. GOVERNO  
DEI  
**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA**, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così del presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.  
2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.  
3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di venire ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.  
4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.  
5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

**Lorenzo Dott. Marcolli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.  
**NAPOLI**, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ave nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.  
Nei convalescenti di Tifo affetti da dispensia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Dott. Carlo Vittorelli** — **Dott. Giuseppe Felcetti** — **Dott. Luigi Alfieri**  
**MARIANO TOFANELLI**, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felcetti ed Alfieri**  
Per il Consiglio di sanità — **Cav. MARGOTTA, segretario.**

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.**  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali l'azione riesce un buon tonico.  
Per il Direttore Medico, **Dott. Vela.**

**ASTHME** Medaglia d'onore **NEURALGIES**  
catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.  
Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

**Contro l'Obesità**  
si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Blandel**, preparate da **A. Darmerval**, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5,50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma **Darmerval** in bleu sull'etichetta. Deposito da **A. MANZONI e Comp.** in Milano.  
Vendita in Padova nella farmacia **Cornelio**. (1612)

**Pastiglie di Codeina**  
**E BALSAMO TOLU'**  
Preparate dal chimico farmacista **Achille Zanetti**. — Ponte di Porta Romana. — **S. Calimero**, 3 Milano.  
L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.  
Si vende all'Agenzia **LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.



**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**  
**CON BENZATO DI FERRO**

preparato da **Achille Zanetti** chimico farmacista.  
**MILANO**  
L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.  
L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menSTRUZIONE, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.  
Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.  
Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da noia per il loro odore.  
Vendesi in Venezia all'Agenzia **Longega**.  
Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

**PREMIATE**  
**PASTIGLIE SALERIO**

uniche per la pronta guarigione delle **Tossi Salsose, convulse e nervose, si vendono in tutte le principali farmacie d'Italia.**

In Milano via **Amadei N. 3.**

IN PADOVA, alla Farmacia **LAZZARO PERTILE** — Ponte S. Lorenzo — **Unico deposito.** (1620)

**OLIO DI FEGATO MERLUZZO**  
**CON FOSFATO FERROSO**

preparato dal chimico **Achille Zanetti** di Milano  
fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.  
Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinvigorisce le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti** ed in Venezia **Longega**, S. Salvatore.

**PREMIATA TINTURA**  
**Acqua Celeste Africana**

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.  
Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a **Lire 4,00**.  
La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovati il Cerone Americano.  
In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.

**VELUTINA**

**CH. FAY.**  
Via della Pace  
**PARIGI**  
Milano L. 5. Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

**POLVERE D. TOALETTA**  
ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio  
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia **Longega**, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.